

Storia della valle Antrona.

La valle Antrona partecipa alla storia dell'Ossola superiore, a cui appartenevano anche le valli Bognanco, Divedro e Antigorio con la città di Domodossola come centro, e che faceva parte del Comitatus Oxulensis creato da Carlo Magno. I primi signori di questa regione attestati sono i signori di Novara, che dalla metà del IX secolo possedevano specifici diritti e dal 917 il diritto importante di tenere mercato a Domo. Nel 1014 il vescovo Pietro Torriani riceve dall'imperatore Enrico II l'Ossola in feudo, confermatogli nel 1024 dall'imperatore Corrado e nel 1133 da papa Innocenzo.).. *quemdam Comitatum, qui in Valle Ausula ... adiacere digno scitur. Ughelli t. IV, 956.*)

Autorità giudiziaria suprema dell'Ossola superiore è la Curia o Corte di Matarella, l'antico castello vicino a Domodossola, mentre l'Ossola inferiore (con le valli Vigizzo e Anzasca come confine settentrionale) è la Corte di Vogogna. Le condizioni legali nell'Ossola superiore non sono però del tutto chiare. Con il XIV secolo, i duchi di Milano acquisiscono sempre più influenza sull'Ossola. Nel 1381, la popolazione dell'Ossola superiore stipulò un trattato con i Visconti, successivamente confermato dagli Sforza e, dopo le temporanee occupazioni da parte degli svizzeri, anche dai re di Spagna, diventando il documento fondamentale degli Ossolani, grazie al quale potevano mantenere la loro parziale indipendenza di fronte alle minacce sempre presenti dei signori minori. Il vescovo di Novara manteneva solo la giurisdizione ecclesiastica. Dopo la guerra di successione spagnola, l'Ossola passò all'Austria nel 1713 e, dopo la guerra di successione austriaca, nel 1744 al Piemonte (Regno di Sardegna).

(Fonti: Bazzetta, Scaciga della Silva, , Ughelli)

Sulla storia della valle Antrona, in particolare, le notizie sono estremamente scarse. Non sembra essere noto se i signori di Castello e i potenti conti di Biandrate, che possedevano diritti nell'ossolano, nella valle Sesia e nel Vallese, governassero anche singoli territori nella valle Antrona. Documenti del 1263, 1306 e 1371 indicano che l'abbazia di Massino, nelle Alpi novaresi, possedeva terreni nell'Antrona e nella valle Bognanco. (*Wartmann IV, 123, 1004, 1044*) Dal punto di vista ecclesiastico, la valle sembra essere stata inizialmente dipendente dal capitolo della chiesa di Domodossola, poi da quello di Villa; nel 1565 Antrona possedeva una parrocchia autonoma.

L'evento più importante nella storia locale di Antrona è nel 1642 il grande crollo del monte dalla Cima di Pozzoli (*putséy*), che costò la vita a 150 persone, seppellì 42 case insieme alla chiesa e ostruì l'uscita della valle sopra il villaggio, così che i torrenti così che i torrenti di montagna sbarrati formarono l'attuale lago.

Favre rivendica per lui e per il Mte. Moropafs, con lo stesso diritto con cui altri lo fecero per il Sempione, la celebre iscrizione latina di Vogogna (Mommsen, *Inscriptiones Confoederationis Helveticae* 64), e il cronista benevolo Ruppen la ritiene non impossibile, che Annibale vi sia passato con i suoi elefanti.

Di importanza storica per Antrona era la sua posizione sul Passo di Antrona (sul lato italiano Passo di Saas, chiamato *pas dla sá*), che nel Medioevo era uno dei passaggi alpini più

frequentati. (Favre, richiama per questo passo e per il passo del Monte Moro, con lo stesso diritto con cui altri lo fecero per il Sempione, la nota iscrizione latina di Vogogna (*Mommsen, Inscriptiones Confoederationis Helveticae 64*), e il noto cronista Ruppen ritiene non impossibile che Annibale abbia attraversato quella zona con i suoi elefanti. Sull'unità della cultura alpina si veda *Gauchat, Storia linguistica di un valico alpino, 1907*.)

Sarebbe quindi sbagliato immaginare Antrona sempre come il piccolo villaggio isolato dal mondo, quale era fino a pochi anni fa; perché durante tutto il Medioevo e oltre, le catene montuose più alte erano i ponti del traffico, mentre i burroni profondamente incisi nella maggior parte delle valli alpine erano considerati ostacoli insormontabili. (ber die Einheit der Alpenkultur vgl. Gauchat, *Sprachgeschichte eines Alpenüberganges, 1907*.)

Tuttavia, il piccolo villaggio alpino probabilmente non aveva grande importanza per il traffico commerciale che attraversava il passo di Antrona, i cui punti di partenza erano Villadossola e Visp, se non addirittura Arona e Sion. Il passo di Antrona, che aveva grande importanza soprattutto come via commerciale e anche come cammino dei pellegrini, sebbene a causa della sua altitudine probabilmente potesse essere percorso solo in estate, viene menzionato per la prima volta intorno al 1217 in un documento dell'abbazia di San Maurizio, nel quale venivano stabiliti i diritti del vescovo di Sion sui passi del Vallese, dai quali il percorso di Antrona era espressamente escluso.

Nel 1267, in un trattato tra i vescovi di Sion e Novara, i passi di Macugnaga e Antrona venivano dichiarati aperti per il traffico tra Sion e Arona e nel 1351 a Visp i mercanti milanesi istituirono una sosta destinata al commercio attraverso i passi di Saas. Nei secoli successivi, tra la gente di Saas e Antrona venivano di tanto in tanto stipulati contratti per la manutenzione del sentiero (1415, 1440), ma continuano a comparire reclami e cause contro gli Antronesi, che non rispettano i loro obblighi (1515, 1724), e rapporti sul ripristino della punizione sul lato italiano da parte dei Saaser (1573, 1788). Nel 1788, dopo lunghe richieste e trattative, i Saaser, ottengono dal governo sardo a Torino il permesso di procurarsi il sale così necessario a Domodossola e di trasportare 1050 sacchi attraverso il passo di Antrona. Già nel 1686 era stata istituita a Visp una salina, e nel 1792 ne fu costruita una nuova sull'altura del passo dell'Antrona, che però non fu quasi mai usata poiché con la Rivoluzione e la costruzione della strada del Sempione i passi della Saas persero ogni rilevanza commerciale e di trasporto. Fino a prima della guerra mondiale sembra che fosse ancora presente un commercio locale (o contrabbando?) di burro, che le donne Antronesi portavano attraverso il passo fino ad Almagell e Saas.

2. Geschichte des Antronatales.

Das Antronatal nimmt teil an der Geschichte der Ossola superiore, zu der auch die Täler Bognanco, Divedro und Antigorio mit der Stadt Domodossola als Zentrum gehörten und die ein Teil des von Karl dem Großen geschaffenen Comitatus Oxulensis war. Als erste Herren dieses Gebietes sind die Herren von Novara bezeugt, die seit der Mitte des 9. Jahrhunderts einzelne Rechte und seit 917 das wichtige Recht, in Domo Markt zu halten, besitzen. 1014 erhält der Bischof Pietro Tornielli von Kaiser Heinrich II. die Ossola als Lehen,¹ was ihm 1024 durch den Kaiser Konrad und 1133 durch den Papst Innocenz bestätigt wird. Oberste gerichtliche Behörde der Ossola superiore ist die Curia oder Corte di Matarella, der alten Burg bei Domodossola, die der Ossola inferiore (mit den Tälern Vigizzo und Anzasca als nördlicher Grenze) die Corte di Vogogna. Die Rechtsverhältnisse in der Ossola superiore sind jedoch nicht ganz klar.

Mit dem 14. Jahrhundert gewinnen die Herzöge von Mailand immer mehr Einfluss auf die Ossola. 1381 schliessen die Leute der Ossola superiore mit den Visconti einen Vertrag ab, der später von den Sforza und nach den vorübergehenden Besetzungen durch die Eidgenossen auch von den spanischen Königen bestätigt und das Grunddokument der Ossolaner wurde, kraft dessen sie ihre teilweise Unabhängigkeit vor den stets drohenden Übergriffen kleinerer Herren wahren konnten. Der Bischof von Novara behielt nur die kirchliche Gerichtsbarkeit. Nach dem spanischen Erbfolgekrieg kommt die Ossola 1713 an Österreich und nach dem österreichischen Erbfolgekrieg 1744 an Piemont (Königreich Sardinien).

(Quellen: Bazzetta, Scaciga della Silva, Ughelli.)

Über die Geschichte des Antronatales im besondern fließen die Nachrichten äusserst spärlich. Es scheint nicht bekannt zu sein, ob die Herren von Castello und die mächtigen Grafen von Biandrate, die in der übrigen Ossola, im Sesiatal und im Wallis Rechte besaßen, auch im Antronatal einzelne Gebiete beherrschten. Dokumente von 1263, 1306 und 1371 weisen darauf hin, daß die Abtei Massino im Novarese Alpen besaß im Antrona- und Bognancotal.² Kirchlich scheint das Tal zuerst vom Kapitel der Kirche in Domo, dann von derjenigen in Villa abhängig

¹ ... quemdam Comitatum, qui in Valle Ausula ... adiacere dignoscitur. Ughelli t. IV, 956.

² Wartmann IV, 123, 1004, 1044.

gewesen zu sein; 1565 besitzt Antrona eine selbständige Pfarrei. Das größte Ereignis in der Lokalgeschichte Antronas ist 1642 der große Bergsturz von der Cima di Pozzoli (*putstŕχ*), der 150 Menschen das Leben kostete, 42 Häuser mitsamt der Kirche verschüttete und den Talausgang oberhalb des Dorfes sperrte, so daß die gestauten Bergbäche den jetzigen See bildeten.

Von historischer Bedeutung war für Antrona seine Lage am Antronapafs (auf italienischer Seite Passo di Saas, *pas dla sä* genannt), der im Mittelalter zu den begangenen Alpenübergängen gehörte.¹ Es wäre daher falsch, sich Antrona stets als das weltabgeschiedene Dörfchen vorzustellen, das es bis vor wenigen Jahren war; denn während des ganzen Mittelalters und darüber hinaus waren die höchsten Bergketten die Brücken des Verkehrs,² während die tief eingeschnittenen Schluchten in den meisten Alpentälern als unüberwindliche Hindernisse galten. Allerdings hatte das kleine Alpendorf wohl keine große Bedeutung für den Handelsverkehr über den Antronapafs, dessen Ausgangspunkte Villadossola und Visp, wenn nicht gar Arona und Sitten waren.

Der Antronapafs, der als Pilgerstraße, vor allem aber als Handelsweg große Bedeutung besaß, obwohl er wegen seiner Höhe wahrscheinlich nur im Sommer begangen werden konnte, wird erstmals um 1217 in einer Urkunde der Abtei St. Maurice erwähnt, in der die Rechte des Bischofs von Sitten auf die Straßen im Wallis bestimmt werden, von denen der Antronaweg ausdrücklich ausgenommen wird.³ 1267 werden in einem Vertrag zwischen den Bischöfen von Sitten und Novara die Pässe von Macugnaga und Antrona für den Verkehr zwischen Sitten und Arona als offen erklärt und 1351 wird von Mailänder Kaufleuten in Visp eine Sust errichtet, die für den Handel über die Saaserpässe bestimmt war. Während der folgenden Jahrhunderte werden zwischen den Leuten von Saas und Antrona von Zeit zu Zeit Verträge abgeschlossen über den Unterhalt des Saumweges (1415, 1440), aber es erscheinen immer wieder Beschwerden und Prozesse gegen die Antronesen, die ihren Verpflichtungen nicht nachkommen (1515, 1724) und Berichte über die Wiederherstellung der Straße auf italienischer Seite durch die Saaser (1573, 1788). 1788 erhalten die Saaser nach langjährigen Bitten und Verhandlungen von der

¹ Favre beansprucht für ihn und für den Mte. Moropafs mit gleichem Recht wie andere es für den Simplon taten, die bekannte lateinische Inschrift von Vogogna (Mommsen, *Inscriptiones Confoederationis Helveticae* 64), und der wohlmeinende Chronist Ruppen hält es für nicht unmöglich, daß Hannibal mit seinen Elephanten darüber gezogen sei.

² Über die Einheit der Alpenkultur vgl. Gauchat, *Sprachgeschichte eines Alpenüberganges*, 1907.

³ Item a cruce de Ottans superius per totum episcopatum strate sunt episcopi, ex alia parte intrantibus quam d'Androna, et debet servare et defendere; et si mercatores fuerint capti, vel damnum passi, debet ea querere episcopus tanquam res suas proprias. Gremaud v. XXIX, Nr. 265, p. 197, vgl. Gingins 74 n., v. Berchem 319.

sardinischen Regierung in Turin die Erlaubnis, das so notwendige Salz in Domodossola zu beziehen und 1050 Säcke über den Antronapafs zu befördern. Schon 1686 war in Visp eine Salzsuste errichtet worden, und 1792 wird auf der Höhe des Antronapasses eine neue gebaut, die jedoch kaum gebraucht wurde; denn mit der Revolution und dem Bau der Simplonstrafse verloren die Saaserpässe jede handels- und verkehrspolitische Bedeutung. Bis vor dem Weltkriege scheint ein Lokalhandel (oder Schmuggel?) mit Butter noch bestanden zu haben, die die Antroneser Frauen über den Pafs nach Almagell und Saas trugen.¹

¹ Literatur zur Geschichte von Antrona:

- Bazzetta, *Storia di Domodossola e dell' Ossola Superiore*. Domodossola 1911.
 Scaciga della Silva, *Storia di Val d' Ossola*. Vigevano 1842.
 Ughelli, *Italia sacra*. Romae 1652, t. IV.
 Gremaud, *Documents relatifs à l'histoire du Vallais*. Mémoires et documents p. p. la société d'histoire de la Suisse romande, vv. XXIX—XXXIII, XXXVII—XXXIX.
 Gingins-La Sarraz, *Développement de l'indépendance du Haut-Vallais*. Archiv f. schweiz. Gesch. II, III (1844, 1845; ich zitiere nach einem Separatum).
 van Berchem, *Guichard Tavel évêque de Sion*. Jahrbuch f. schweiz. Gesch. XXIV (1899).
 Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs zwischen Westdeutschland und Italien*. 2 Bde. Leipzig 1900.
 Favre, *Etude sur l'histoire des passages italo-suisse du Haut-Valais entre Simplon et Mont-Rose*. Jahrbuch f. schweiz. Gesch. VIII (1883).
 Reinhard, *Topographisch-historische Studien über die Pässe und Strafsen in den Walliser-, Tessiner- und Bündneralpen*. Jahresbericht über die höhern Lehranstalten in Luzern 1900/1901.
 Dübi, *Saas-Fee und Umgebung*. Ein Führer durch Geschichte, Volk und Landschaft des Saastales. Bern 1902.
 Ruppen, *Die Chronik des Tales Saas*. Sitten 1851.
 Wäber, *Walliser Berg- und Pafsnamen vor dem XIX. Jh.* Jahrbuch des Schweiz. Alpenklubs XXXIX (1904/1905).